

→ **La giuria popolare:** «L'ergastolo sarebbe stato troppo». Knox: «Nessuno mi crede»

→ **La famiglia di Meredith:** «Giustizia è fatta, anche se non possiamo essere felici»

# Amanda, Raffaele e Rudy È una questione di attenuanti

La prima notte in carcere da condannati per Amanda e Raffaele. Ancora dubbi sulla sentenza di condanna e sulla differenza di trattamento rispetto ai trenta anni comminati a Rudy Guede con il rito abbreviato.

**MASSIMO SOLANI**

INVIATO A PERUGIA  
msolani@unita.it

Alla fine la differenza l'hanno fatta le attenuanti. La differenza fra la condanna a trenta anni inflitta a Rudy Guede il 28 ottobre dello scorso anno dal gup Paolo Micheli al termine del rito abbreviato e quelle che invece la Corte d'Assise di Perugia ha stabilito per Amanda Knox e Raffaele Sollecito. Colpevoli tutti e tre dell'omicidio di Meredith Kercher (anche se l'ivoriano, stando alla sentenza non sarebbe stato l'autore materiale dell'assassinio), tutti e tre giovani e tutti e tre incensurati. Posizioni apparentemente simili diversificatesi però al momento del giudizio di primo grado: trent'anni per Rudy nonostante "lo sconto di pena" del giudizio abbreviato, 26 e 25 per Amanda e Raffaele che hanno invece scelto la strada del rito ordinario (la procura di Perugia ha fatto sapere che non ricorrerà in appello). Una differenza di trattamento che ha sorpreso molti nelle ore successive alla lettura della sentenza da parte del presidente della Corte Giancarlo Massei. Una differenza di trattamento che si riconduce unicamente a quelle attenuanti che la Corte ha riconosciuto ai due ex fidanzati (equivalenti alle aggravanti il reato è passato a quello di omicidio semplice, pena base 24 anni, a cui si aggiunge anche il furto e la calunnia, ma solo per la studentessa americana) e che invece il gup Micheli aveva negato tredici mesi fa all'ivoriano. Che attende il 21 dicembre per la sentenza d'appello con nuove speranze: se infatti le attenuanti venissero riconosciute anche a lui a quel punto la sua condanna potrebbe scendere fino a



Foto di Onorati -Crocchioni/Ansa

Raffaele Sollecito e Amanda Knox sorvegliati a vista dopo la sentenza

sedici anni.

**«ERGASTOLO TROPPO DURO»**

E che la decisione della Corte sia stata «dura e sofferta», ieri lo confermava anche uno dei sei giudici popolari che, dietro la promessa dell'anonimato, ha ammesso una sorta di trattativa per un giudizio più morbido ai danni dei due ex fidanzati. «L'ergastolo sarebbe stato una pena troppo dura per due ragazzi di vent'anni - ha infatti spiegato - Allora avremmo dovuto dargli la pena di morte e non pensarci più». Una "umanità" che certo non allevia il dolore di Amanda e Raffaele che, sorvegliati a vista nel timore di atti di autolesionismo, hanno trascorso nel carcere di Capanne la loro prima notte da condannati

**LA PROCURA: «NO AL RICORSO»**

**La procura di Perugia non ricorrerà in appello contro la sentenza di condanna di Amanda e Raffaele. Lo ha dichiarato il pm Manuela Comodi che ha parlato di un «dispositivo già equilibrato».**

per omicidio. «Nessuno crede in me, e non capisco perché», ha continuato a ripetere fra le lacrime la ragazza di Seattle al suo avvocato Luciano Ghirga. «Continua a lottare per me», gli ha poi chiesto prima di ricevere la visita della sua famiglia, «perché io sono innocente». Più introverso, Raffa-

ele anche ieri si è chiuso in quell'imperturbabilità solo apparente con cui in aula aveva ascoltato le parole del giudice Massei. «Che cosa faccio adesso? - ha chiesto al suo avvocato Luca Maori - Mi sembra di vivere un incubo infernale, sono distrutto».

Proprio come accaduto dopo la condanna di Rudy Guede, anche ieri la famiglia di Meredith ha voluto incontrare la stampa. Nessun trionfalismo però nelle parole di John e Arline Kercher, il padre e la mamma, perché anche se «giustizia è fatta», hanno spiegato, «ci sono tre giovani in prigione e quattro famiglie distrutte». «Non siamo felici - ha poi spiegato Lyle, la sorella che tanto somiglia a Meredith - Non lo siamo soprattutto perché Mez non tornerà in vita». ♦